

Riforme Gava contro i referendum elettorali

ROMA. «Sono contro la democrazia plebiscitaria e a favore della democrazia repubblicana, rappresentativa, parlamentare». Il ministro degli Interni Antonio Gava è sceso in campo ieri con questa dichiarazione nel vociferio continuo aperto tra le forze della maggioranza in materia di riforme istituzionali. Bersaglio del ministro è il referendum per cambiare il sistema elettorale, al quale ha dedicato anche un aneddoto: «Una persona molto semplice mi ha detto così: non andrò a votare perché noi vi paghiamo per fare le leggi, e quando non sapete come risolvere i problemi volete che li risolviamo noi». Un ragionamento secondo Gava «non peregrino». Il ministro però non ha spiegato perché i partiti della maggioranza non riescono a trovare un'intesa. Le polemiche, a questo proposito, continuano. Il segretario del Psdi Cariglia ha detto di attendere che «Andreotti affini le sue proposte» e ha avvertito che se la maggioranza non si attiva «si va allo sband». Ha anche ricordato che il suo partito ha formulato alcune proposte nel suo recente «congresso programmatico» (rispedite per lettera al presidente del Consiglio), lamentandosi poi della scarsa attenzione che le iniziative del Psdi suscitano da parte dei media, a cominciare dalla Rai. Anzi, Cariglia è giunto a minacciare la sua uscita dalla maggioranza se la televisione pubblica continuerà questo «andazzo di disinformazione». In un editoriale sull'«Unità», il suo collega di partito e capogruppo alla Camera, Caria, sostiene poi che quella elettorale è «una questione marginale, un falso problema, una fuga dalla realtà», polemica contro De Mita, e anche contro lo «sbarramento» di cui hanno parlato Andreotti e Forlani.

Il presidente del Consiglio attacca l'immobilismo del segretario i litigi tra gli alleati la fronda di ministri democristiani

«Non si evita la crisi tacendo sulle riforme istituzionali Sui referendum elettorali rischio di scioglimento delle Camere»

Quasi un ultimatum a Forlani

Andreotti, voglia di «piantare baracca e burattini»

Se non ci fosse stato il semestre di presidenza italiana alla Cee sarei già andato al Quirinale per mollare baracca e burattini. Di fronte ad una Direzione dc, Andreotti lancia l'allarme sullo stato del governo, contesta la prudenza di Forlani sulle riforme elettorali, denuncia le divisioni nella maggioranza, attacca Prandini: «Ce l'ha con me perché gli impedisco di violare la contabilità di Stato...»

FEDERICO GEREMICA

ROMA. «Non è che per non disturbare il sonno del nonno bisogna far finta che i problemi non ci siano...». Qualcuno si sistema meglio sulla sedia, qualche altro susurra un commento a bassa voce. Giulio Andreotti ha appena finito di ascoltare la breve relazione di Amalio Forlani, che alla Direzione dc ha indicato come linea, appunto, quella di «non disturbare il sonno del nonno». Il presidente del Consiglio attende ancora un paio di interventi, traccia qualche appunto su un foglietto, poi chiede di poter parlare. Il quadro che traccia è sconcertante. Dopo dieci minuti chiude così: «Vi confesso che dopo la conferenza sull'immigrazione e dopo alcune interviste lette, se non ci fosse stato il semestre di presidenza italiana alla Cee sarei già andato al Quirinale per mollare baracca e burattini».

Cos'è che accade al prudente Andreotti? Cos'è che lo spinge improvvisamente ad entrare in polemica con l'amico For-

lani, ad attaccare ministri e regole di formazione del governo, a chiedere alla Dc di scendere in campo per interrompere, appunto, «il sonno del nonno»? E che ha cominciato a sentire la solita puzza di bruciato: e dopo aver scrutato negli ultimi avvertimenti socialisti, osservato i ridislocamenti dentro una Dc che già corre al congresso, accento che la vera mina per il suo governo è l'accoppiata referendum-riforma elettorale, ha deciso che è il momento di metter da parte un'ormai inutile prudenza. E così, in una giornata trascorsa quasi interamente nelle stanze di piazza del Gesù, ha spiegato a chi doveva che a farsi cuocere come Goria e De Mita lui di certo non c'è.

Ha cominciato di buon'ora, sedendosi nello studio di Forlani con gli altri capi dc membri dell'ufficio politico. Nella stanza, assieme a lui ed al segretario, ecco De Mita, Bodrato, Fanfani, Lega e il fidato Evangelisti. Lo stato maggiore

leader dell'opposizione interna. Devo criticare di più, dunque, gente come Segni e Ciccarioli: fanno parte della maggioranza, eppure promuovono e firmano i referendum. E non è che nella Dc ce l'abbia solo con loro. Il presidente ha appena letto un'intervista rilasciata da Prandini, luogotenente di Forlani: il ministro spiega che si trovava meglio nei governi di Goria e di De Mita perché «per uno spirito rivoluzionario come il mio, Andreotti è troppo conservatore». La replica del presidente del Consiglio è sprezzante. Si rivolge a Forlani e, nell'imbarazzo dei membri dell'ufficio politico, sibila: «Ho letto l'intervista di Prandini... Ce l'ha con me, perché gli impedisco di violare le regole della contabilità di Stato e perché non gli faccio fare le nomine che vorrebbe. È un tuo uomo, pensaci tu. Altrimenti qui, tra Prandini da una parte, Segni e Ciccarioli dall'altra...». Già ha troppi guai, insomma, per doversi guardare anche dagli agguati tesigli dagli uomini del suo segretario. A Forlani e De Mita, per esempio, racconta: «L'altro giorno non sono andato alla Conferenza sull'immigrazione perché mi sarei trovato tra la Malfa e Martelli. E avrei dovuto schierarmi o con l'uno o con l'altro...».

E l'ufficio politico, dunque, finisce così: con Andreotti che va via dopo aver chiesto a Forlani più iniziative ad un mag-



Giulio Andreotti



Giglia Tedesco

Voto sul bicameralismo La maggioranza approva la mini-riforma contestata dall'opposizione

Ieri mattina - dopo la «buca» dell'altra notte quando il numero legale non c'era - la maggioranza era presente in Senato per votare il progetto di legge che corregge il bicameralismo perfetto. Ma è solo il primo voto perché trattandosi di un disegno di legge costituzionale occorrono quattro deliberazioni da parte delle Camere. A favore ha votato soltanto il pentapartito. Dichiarazione di Giglia Tedesco.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. L'aula doveva esprimere soltanto il voto finale sul progetto di legge costituzionale che modifica l'attuale assetto parlamentare bicamerale del Parlamento. Un progetto che ha beneficiato dei voti della sola maggioranza che si è accoppiata a votare quella che essa stessa ha definito la «riforma possibile». Un'espressione usata anche dal presidente del Senato, Giovanni Spadolini. Ma anche questa definizione - pur riduttiva - in realtà sovrastima il prodotto licenziato dopo tre anni di Senato. Tutto è, infatti, tranne che una riforma: ci si limita a correggere i meccanismi di formazione delle leggi introducendo l'istituto del silenzio-assenso. Cioè un disegno di legge - non tutti come vedremo - può essere approvato anche da un solo ramo del Parlamento a meno che l'altro non chieda di poterlo esaminare in seconda lettura. La richiesta deve essere avanzata entro quindici giorni con una deliberazione d'aula e a maggioranza dei presenti. La Camera che ha per prima approvato il disegno di legge, se questo è modificato, può chiedere a sua volta di riesaminarlo. L'altro ramo - in caso di nuove modifiche - può avanzare una nuova richiesta ma questa volta con un voto a maggioranza assoluta del componente l'assemblea. E così via. Il potere di richiamo di un disegno di legge è attribuito anche al governo. In ogni momento del procedimento legislativo.

Questo procedimento vale per le proposte di legge per le quali non sarà necessario, indispensabile l'esame da parte di Camera e Senato. A questa ultima categoria appartengono le leggi in materia costituzionale: ed elettorale, la conversione in legge dei decreti, le deleghe legislative al governo, le ratifiche dei trattati internazionali di natura politica, i bilanci dello Stato e le finanziarie. Per imposizione della maggioranza, saranno i regolamenti parlamentari a stabilire i criteri per determinare quali sono le materie costituzionali e saranno ancora i regolamenti a fissare i tempi ancora più

stretti degli attuali per la seconda lettura dei bilanci dello Stato. Queste ultime due norme sono state introdotte all'ultimo momento in aula. Anche questo ha concorso a rendere più netta l'opposizione dei senatori comunisti, che ieri notte avevano abbandonato l'aula perché fosse chiaro che la maggioranza non sapeva assicurare il numero legale.

Vi ha insistito ieri Giglia Tedesco, vicepresidente del gruppo del Pci. L'assenza dell'altra notte del numero legale - ha detto la dirigente del Pci - si spiega con il fatto che il testo «non suscita entusiasmi mobilitanti» negli stessi senatori del pentapartito. La decisione della maggioranza è «grave» - ha aggiunto Giglia Tedesco - perché il testo elude scelte di fondo: moncameralismo, Camera delle regioni, drastica riduzione del numero dei parlamentari (punto, questo, su cui inizialmente si era dichiarata disponibile la stessa maggioranza). Gli accordi dell'ultimo momento tra i partner di governo hanno poi «snaturato» lo stesso bicameralismo partitico e intaccato le prerogative parlamentari. Giglia Tedesco si riferisce ai poteri concessi al governo di emanare regolamenti per tutte le materie per le quali la Costituzione non prevede una riserva di legge; l'innalzamento da un quinto a un terzo dei componenti l'assemblea per inviare il voto delle leggi dalle commissioni all'aula; la possibilità offerta al governo di chiedere in ogni caso il riesame di una legge da parte dell'altro ramo del Parlamento. È indispensabile - ha concluso Giglia Tedesco - che «il cammino di questo progetto» - non soltanto voluto ma pericoloso - venga fermato per avviare invece una vera riforma del bicameralismo.

Cesare Salvi, della segreteria del Pci, ha detto che il conservatorismo manifestato dalla maggioranza fornisce «una ragione in più per firmare i referendum elettorali, strumento indispensabile per rompere i veti frapposti alla necessaria riforma delle istituzioni e della politica».

All'assemblea nazionale del Psi ribaditi gli avvertimenti alla Dc

Craxi elogia il «coraggio» di Occhetto e critica duramente la minoranza del Pci

Ad Occhetto un plauso e un'esortazione ad andare fino in fondo, critiche aspre agli avversari della «svolta», e un nuovo invito all'Unità socialista, che significa dar vita ad «una grande forza di cui il Psi costituirebbe una parte essenziale ma solo una parte». Così Craxi, aprendo l'Assemblea nazionale del Psi, interviene esplicitamente sul travaglio del Pci. Nuovi avvertimenti ad Andreotti.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Per la prima volta Bettino Craxi esce dalla trincea del suo «giudizio sospensivo» per intervenire sul travaglio del Pci. Lo fa nella forma più solenne - parlando dalla tribuna dell'Assemblea nazionale del Psi - tra un ennesimo avvertimento ad Andreotti e un inatteso attacco al «conservatorismo» che si annida nel garofano. A Occhetto e alla maggioranza di Botteghe Oscure, Craxi esprime un plauso e insieme un'esortazione ad andare fino in fondo. Alla minoranza comunista riserva giudizi durissimi. Quindi torna a spiegare la sua proposta dell'«unità socialista», cercando di spegnere diffidenze e sospetti.

Un discorso così esplicito

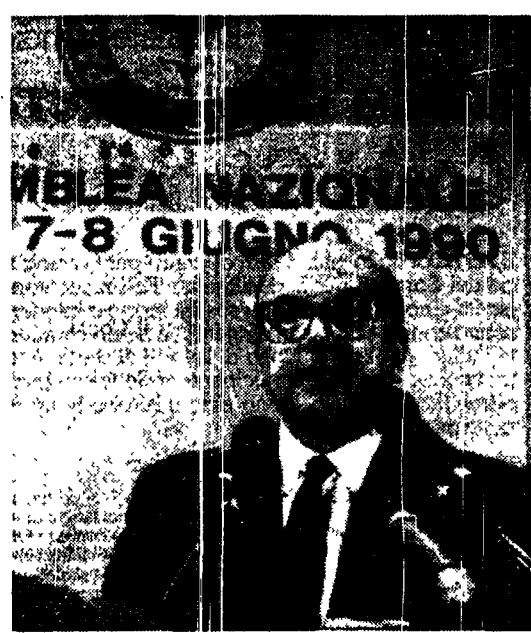
del Pci aver indicato le vie di un cambiamento di fondo, di forma e di sostanza, di prospettive politiche e di collegamenti internazionali. Segue poi l'auspicio «che questi cambiamenti vengano realizzati per intero, con coerenza e con convinzione, senza quelle involuzioni e quelle mezze misure che finirebbero con il vanificare ciò che fino ad ora è stato fatto». Fin qui si può registrare solo un'accentuazione di ciò che Craxi aveva già detto negli ultimi mesi. La novità più grossa è infatti la critica della qualità del confronto a Botteghe Oscure. «Più osservo un certo tipo di polemiche che si agitano all'interno del Pci - afferma Craxi - e più queste mi rievocano del tutto incomprensibili. Le sette si possono accanire e possono duellare tra loro in difesa di un nome, di un rito, di un mito, non un grande movimento, un grande partito popolare che ha il dovere di anticipare, e comunque di partecipare e di contribuire allo sviluppo dei moti della storia». Agli avversari di Occhetto viene rivolto un attacco esplicito: «Di fronte ad un cumulo di materie ideologiche, solo un

grande smisurato orgoglio, per non dire una grande arroganza intellettuale, può fare rinviare ancora l'inevitabile di una esperienza particolare, di una tradizione specifica, di una litica superiorità, di un comunismo puro che all'orizzonte dovrebbe continuare a brillare di luce propria. Niente di più retorico, di più astratto, di più illusorio. Quindi il leader del garofano, concedendoci un tono un po' paternalistico, fa un paragone col vecchio Psi: «Confesso che osservando certe esplosioni contenziose, con il contorno tipico delle loro faziosità, mi sembra di rivedere pezzi infelici della nostra storia, dai quali sono derivati tanti ritardi, tanti danni, tante delusioni».

Al Pci il segretario socialista offre la proposta di sempre, che viene ogni volta meglio precisata: «È stato giusto, coraggioso, ragionevole (gli stessi aggettivi usati per la svolta di Occhetto, n.d.r.) da parte nostra l'aver avanzato già assai prima del fatidico '89, l'idea di una possibile Unità socialista», che significa «unità di forze di progresso, convergenza di

esperienze e di tradizioni, ricerca del superamento di divisioni antiche e di contrasti attuali». E stavolta Craxi fa una precisazione evidentemente destinata a chi teme intenti annessionistici: «È una prospettiva socialista e riformista, di tipo europeo, che potrebbe sorreggersi su di una grande forza di cui il Psi costituirebbe una parte essenziale ma solo una parte».

Ma le novità non sono finite. Concluso il discorso sul Psi, il leader del garofano prosegue indicando i cambiamenti necessari al Psi, la cui vita di partito, afferma, ha un «carattere sovente arcaico, chiuso, limitativo». È necessario, dice Craxi alla variegata platea dell'Assemblea nazionale, «un vero grande sforzo per allargare lo spazio della attuale forma-partito, mirando anche a legare tra loro diverse esperienze, diverse associazioni, diverse presenze». Perché «una genuina forza di progresso», spiega, deve saper combattere «la conservazione e l'immobilismo» e prima di ogni altra cosa dentro se stessa; e chi non si adegua, avverte, «appartiene già al passato».

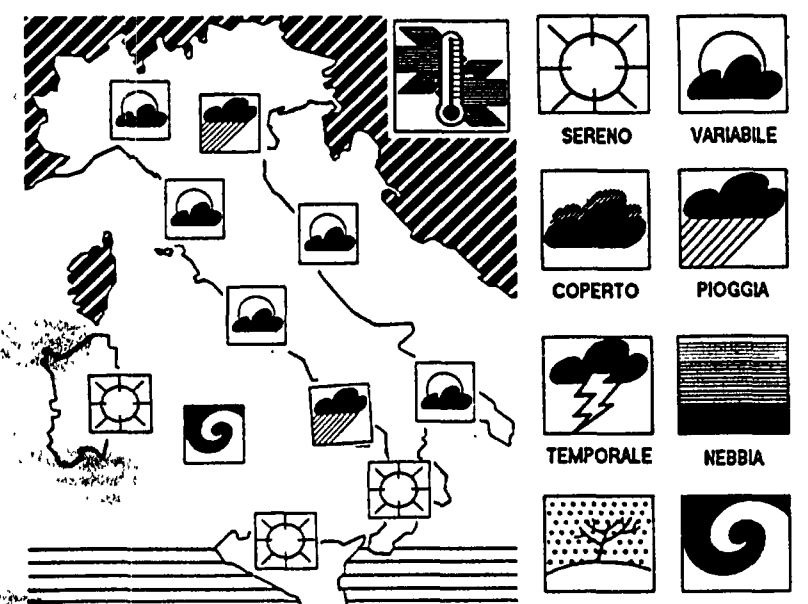


Bettino Craxi durante il suo intervento

Quanto all'attualità politica, il segretario socialista propone le critiche e gli avvertimenti da lui ripetendo da qualche settimana in qua. Borsaggio principale dei suoi attacchi resta la sinistra dc, che sostiene gli «incostituzionalissimi» referendum elettorali e cerca «la collaborazione» con un Pci che viene «ad un tempo criticato, rimproverato e preferito».

Ma ce n'è anche per Andreotti, che non ha saputo garantire alla maggioranza il coordinamento necessario per evitare l'accumularsi di gravi ritardi. Continuando così, insiste Craxi, si va dritti alla crisi. E questo è il suo «lascito», alla vigilia dei suoi impegni internazionali che lo faranno ricomparire sulla scena nel cuore dell'estate.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: perturbazioni atlantiche provenienti dall'Europa occidentale e dirette verso quella centrale interessano le nostre regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali. Questo il tipo di tempo che si avrà sull'Italia ancora per qualche giorno. La temperatura che è diminuita leggermente è allineata con i valori medi stagionali. Il forte contenuto di umidità nelle masse d'aria in circolazione, specie al nord, rende le condizioni climatiche piuttosto disagiati.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Sulle regioni centrali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Attività nuvolosa più accentuata e più frequente sulle regioni adriatiche e il relativo tratto appenninico dove sono possibili piovaschi isolati. Prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle regioni meridionali.

VENTI: sulla fascia tirrenica deboli o moderati provenienti da nord-ovest, sulla fascia adriatica e ionica deboli o moderati provenienti da sud-ovest.

MARI: mossi i bacini meridionali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni settentrionali ancora annuvolamenti intensi e precipitazioni. Per quanto riguarda le regioni centrali alter-

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	13 27	L'Aquila	19 23
Verona	17 25	Roma Urbe	19 25
Trieste	16 20	Roma Fiumic.	19 24
Venezia	16 22	Campobasso	17 23
Milano	15 25	Bari	19 27
Torino	13 22	Napoli	20 25
Cuneo	15 22	Potenza	19 23
Genova	17 24	S. M. Leuca	19 22
Bologna	17 24	Reggio C.	20 26
Firenze	17 25	Messina	20 25
Pisa	16 25	Palermo	20 22
Ancona	18 22	Catania	17 27
Perugia	16 22	Alghero	17 21
Pescara	16 24	Cagliari	18 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	12 16	Londra	10 17
Atene	18 33	Madrid	14 31
Berlino	10 23	Mosca	10 16
Bruxelles	14 19	New York	13 25
Copenaghen	12 19	Parigi	13 19
Stoccolma	12 18	Stoccolma	8 22
Helsinki	8 15	Varsavia	11 22
Lisbona	16 26	Vienna	7 22

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notizie ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e da 15 alle 18.30.

Ore 7: Rassegna stampa. 8.20: Libertà, a cura dello Spc-Cpt. 8.30: Italia 90. 9.00: Cronaca. 9.30: Cronaca. 9.40: Cronaca. 9.50: Cronaca. 10.00: Cronaca. 10.10: Cronaca. 10.20: Cronaca. 10.30: Cronaca. 10.40: Cronaca. 10.50: Cronaca. 11.00: Cronaca. 11.10: Cronaca. 11.20: Cronaca. 11.30: Cronaca. 11.40: Cronaca. 11.50: Cronaca. 12.00: Cronaca. 12.10: Cronaca. 12.20: Cronaca. 12.30: Cronaca. 12.40: Cronaca. 12.50: Cronaca. 13.00: Cronaca. 13.10: Cronaca. 13.20: Cronaca. 13.30: Cronaca. 13.40: Cronaca. 13.50: Cronaca. 14.00: Cronaca. 14.10: Cronaca. 14.20: Cronaca. 14.30: Cronaca. 14.40: Cronaca. 14.50: Cronaca. 15.00: Cronaca. 15.10: Cronaca. 15.20: Cronaca. 15.30: Cronaca. 15.40: Cronaca. 15.50: Cronaca. 16.00: Cronaca. 16.10: Cronaca. 16.20: Cronaca. 16.30: Cronaca. 16.40: Cronaca. 16.50: Cronaca. 17.00: Cronaca. 17.10: Cronaca. 17.20: Cronaca. 17.30: Cronaca. 17.40: Cronaca. 17.50: Cronaca. 18.00: Cronaca. 18.10: Cronaca. 18.20: Cronaca. 18.30: Cronaca. 18.40: Cronaca. 18.50: Cronaca. 19.00: Cronaca. 19.10: Cronaca. 19.20: Cronaca. 19.30: Cronaca. 19.40: Cronaca. 19.50: Cronaca. 20.00: Cronaca. 20.10: Cronaca. 20.20: Cronaca. 20.30: Cronaca. 20.40: Cronaca. 20.50: Cronaca. 21.00: Cronaca. 21.10: Cronaca. 21.20: Cronaca. 21.30: Cronaca. 21.40: Cronaca. 21.50: Cronaca. 22.00: Cronaca. 22.10: Cronaca. 22.20: Cronaca. 22.30: Cronaca. 22.40: Cronaca. 22.50: Cronaca. 23.00: Cronaca. 23.10: Cronaca. 23.20: Cronaca. 23.30: Cronaca. 23.40: Cronaca. 23.50: Cronaca. 24.00: Cronaca.

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00195 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale sabato L. 312.000

Commerciale festivo L. 468.000

Fine-treila 1° pagina festiva L. 2.612.000

Fine-treila 1° pagina sabato L. 3.136.000

Fine-treila 1° pagina festiva L. 3.373.000

Manchettine di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 350.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Asse.-Appalti

Festivi L. 452.000 - Festivi L. 557.000

A parola: Necrologie-part.-Jutto L. 3.000

Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità

SIPA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531

SP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/ 63131

Slam via Nigri SpA - Roma - via dei Pelaghi, 5

Milano - viale Cino da Pistoia, 10

(edizione telettrasmissa)

Stampa Ses spa - Messina - via Taormina, 15/c

(edizione telettrasmissa)